

Iniziativa di Cgil e Uil

Raccolta di firme contro l'autonomia differenziata

di **Gioacchino Amato**

La pioggia insistente non ha fermato la raccolta di firme organizzata di fronte al bar dell'ospedale Civico di Palermo da Cgil e Uil siciliane. Un posto emblematico per la battaglia che i due sindacati uniti hanno iniziato contro il progetto di autonomia differenziata del governo Meloni, che mette a rischio in primo luogo i livelli di assistenza sanitaria dei siciliani. Le due sigle vanno in pressing sul presidente della Regione, Renato Schifani: la raccolta di firme iniziata ieri e che continuerà nei prossimi giorni in ospedali e Asl di tutta l'Isola e poi in scuole, sedi del sindacato e piazze è organizzata per chiedere al governatore di ritirare il suo appoggio al progetto. A firmare con c'erano soltanto gli iscritti ai due sindacati e i loro dirigenti, ma anche suor Susanna Scaraggi, della Comunità delle Figlie della Carità, la religiosa originaria di Bitonto che è riuscita a realizzare una casa di accoglienza per i familiari dei ricoverati in lungo degenza in una vecchia struttura abbandonata nei pressi del Civico. «Si parte dalla Sanità - spiega Salvatore Guttilla, segretario organizzativo Uil - perché è l'anello più debole che rischia di spezzarsi sotto il peso dell'autono-

mia differenziata». Gaetano Agliozzo della funzione pubblica Cgil e Maria Concetta Balistreri della Spi (pensionati) ricordano i vuoti in organico: «In Sicilia si stimano 18mila unità in meno fra medici, infermieri e altre figure professionali. In un sistema attuale che non è sufficiente e che ha totalmente dimenticato la medicina di prossimità, le aree interne e montane. E solo per 2mila degli 8mila precari Covid sono in corso le assunzioni». I segretari regionali Alfio Mannino (Cgil) e Luisella Lioni (Uil), avvertono: «L'autonomia differenziata abbasserà l'asticella dei diritti fondamentali nelle Regioni più deboli del Paese. Si avranno ripercussioni negative sulla sanità, sulla scuola, sulla mobilità. Lo stato della sanità pubblica è sotto gli occhi di tutti: liste di attesa interminabili, disfunzioni, reparti ospedalieri che chiudono e tra essi i pronto soccorso». Mannino allarga l'orizzonte: «Pure dei 6 miliardi di costi dell'insularità non si è vista traccia, Schifani deve battere un colpo anche su questo. Ma il rischio più drammatico rimane questo progetto "spacca Italia". Che dall'autonomia differenziata trarranno vantaggio le regioni più forti lo hanno certificato Corte dei Conti, ufficio ragioneria del Senato e Bankitalia. La migrazione

sanitaria non potrà che crescere e questa riguarderà principalmente chi si potrà permettere le cure altrove, venendo meno il diritto alla salute delle fasce più deboli della popolazione». I segretari di Cgil e Uil ricordano le tante critiche al provvedimento: non solo da sindaci e regioni del Mezzogiorno ma anche dal Gimbe. «Qui la sanità pubblica - scandisce Guttilla - continua a finanziarie quella privata mentre i servizi diminuiscono. E l'autonomia differenziata rischia di accelerare ancora questo fenomeno come l'intero divario fra Nord e Sud visto che saranno premiate le Regioni che hanno una capacità di spesa storica maggiore».



Sanità

La raccolta di firme da parte di Cgil e Uil contro l'autonomia differenziata, è partita ieri dall'ospedale Civico di Palermo



Peso:27%